

ABBONAMENTI.

Table with columns for subscription rates: Anno, Sem., Trim., Nel Regno, All'estero.

Le associazioni si ricevono: In Milano, presso l'Ufficio del giornale...

Lotta di Classe

BATTAGLIA della Federazione provinciale milanese del Partito socialista italiano

Proletari di tutti i paesi; unitevi! CARLO MARX.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale Lotta di Classe, via Unione 10, Milano.

PER LA « LOTTA DI CLASSE »

Table listing subscription rates for different regions: Lodigiani, Casiraghi, etc.

Commissione per la piattaforma elett. amm.

Mercoledì scorso, sotto la presidenza di Rondelli, ebbe luogo una nuova riunione della Commissione delegata dal Partito a formulare il programma per le prossime elezioni comunali di Milano.

STAT UT O

Il vecchio epigramma, spuntato non si sa quando sulle labbra del popolo, torna a diventare d'occasione. La legge che doveva fissare la celebrazione della ricorrenza gloriosa per il 4 di marzo...

Ma, — prosegue egli, — noi non possiamo pronunciare a priori sulla particolare forma d'imposta adattabile alla struttura del Comune quale noi propugniamo.

Passa indi il relatore ad abbozzare la piattaforma per le prossime elezioni, quale egli la intenderebbe. Crede che questa piattaforma debba esporre i principali punti del programma, che il partito socialista s'accingerebbe ad attuare, supposto che, divenute maggioranza, giungesse oggi al governo del Comune.

Tenuto adunque fermo che nella propaganda elettorale il partito socialista debba sviluppare integralmente il suo programma comunale, riassunto nei tre capisaldi: autonomia comunale, riforma tributaria in senso democratico, ed organizzazione e gestione comunale dei pubblici servizi.

Anche ridotta a questi tre punti, la piattaforma elettorale verrebbe effettivamente ad abbracciare tutto il nostro programma, giacché, osserva l'oratore, ad essi s'allacciano appunto i grandi problemi dell'autonomia dei Comuni, della finanza comunale, del servizio pubblico comunale.

L'abolizione del dazio consumo, infatti, non è semplicemente un problema di bilancio, ma implica tutta la grossa questione della riforma tributaria. Dobbiamo abbandonare la disinvoltata formula, che al dazio consumo vorrebbe sostituire un'imposta progressiva di famiglia; giacché è pura utopia sostenerla nelle attuali condizioni del bilancio e della legislazione.

Per trovare adunque un sostituto al dazio consumo abolito è vano ricorrere al bilancio; bisogna mutare la legislazione. E tanto più bisogna mutarla, in quanto il Comune conquistato dai socialisti dovrà dare un immenso sviluppo alle opere pubbliche e gli sarà quindi d'uopo ricorrere a prestiti rilevanti, ossia a nuove tasse.

L'unico modo « pratico », quindi, per conseguire l'abolizione del dazio consumo sta nel promuovere una riforma generale tributaria. E qual ente potrà assumersi tale iniziativa con maggiore autorità e con maggiore probabilità di successo d'un Comune, che come Milano, è la vera capitale industriale e proletaria d'Italia?

Quanto ai servizi comunali della panificazione e della refezione scolastica, il Tanzi nota che essi possono attuarsi anche nell'ambito dell'attuale legislazione e dell'attuale bilancio. Il pane comunale non è più ritenuto un'utopia: il Comune di Milano, per esempio, che avrà bisogno di circa un milione d'ettolitri di grano all'anno, lo acquisterà sicuramente a migliori condizioni d'uno speculatore privato; potrà farsene incettatore non più a danno dei consumatori, ma a tutto loro vantaggio.

La refezione scolastica, poi, il relatore non vorrebbe considerata come una funzione comunale di semplice beneficenza, ma bensì come un pubblico servizio esteso a tutti indistintamente i frequentatori delle scuole. Dato che questi in Milano dovrebbero raggiungere (una volta attuata seriamente l'obbligatorietà dell'istruzione) il numero di 24.000, la spesa annua rappresenterebbe una cifra di circa L. 720.000. Questa somma si potrebbe ricavare con un'imposta progressiva di famiglia.

Seguì una vivace discussione, alla quale presero parte Turati, Giannini, Vago, Basso, D'Aragnone, Lombardi ed altri. Il primo capo della piattaforma, l'iniziativa cioè del Comune di Milano d'un'agitazione dei Comuni italiani per la riforma tributaria, trovò generale assentimento. Quanto agli altri capi, alcuni oratori espressero l'idea che la piattaforma non dovesse trascurare l'accenno anche ad altre riforme d'indole secondaria e le quali, pur essendo propuginate da altri partiti, dovrebbero necessariamente attuarsi dal Partito socialista, una volta questo si trovasse al timone del Municipio.

Ma la dottoressa Kuusioff, della Commissione, espresse l'opinione che la piattaforma debba contenere solamente l'esposizione dei principi fondamentali del partito e le linee generali della propaganda elettorale. La critica minuta della legislazione e del bilancio appartiene piuttosto all'opera particolare dei propagandisti e potrà, al caso, formare materia d'opuscoli; senza che la Commissione intenda perciò di disinteressarsene. Riteneva poi inopportuno menzionare tra le rivendicazioni del Partito anche le rivendicazioni minime; è già anche troppo accentuata in mezzo a noi la tendenza piccolo borghese di affannarci intorno alle minuzie perdendo di vista gli scopi finali.

Un compagno, finalmente, di cui si sfugge il nome, manifestò il desiderio che alle prossime adunanze non manchino quei compagni — in ispecie i nostri futuri candidati, — la cui assenza è spiegata sicuramente dalla padronanza ch'essi sentono di avere di questi difficili problemi, ma la cui presenza sarebbe, appunto per questa ragione, tanto più utile.

LEGGENDO I GIORNALI

Nel collegio di Altamura si combatterà prossimamente una battaglia elettorale in cui i socialisti entrano in lizza col nome dell'avvocato Canio Musacchio. Il Governo, pare, appoggerà l'ex deputato crispieno avv. Carlo Pascale; e non è improbabile che all'ultimo momento si affermi una terza candidatura, quella di Giuseppe Alberto Pugliese.

La inaugurazione dell'Esposizione di Torino scegliendo egli stesso la data del 1.° maggio. Siccome l'Esposizione è soprattutto una festa del lavoro, così egli volle che sia inaugurata nel giorno che è festa dei lavoratori.

In verità che la piccola notizia meritava d'essere stampata in grassetto e debitamente incorniciata. O vi par poco, compagni? Mentre fino a ieri per le dimostrazioni del 1.° maggio ci hanno cacciato in prigione, oggi è nientemeno che la maestà del re che dà a quelle dimostrazioni il suo augusto assentimento, consacrando egli stesso con le sue labbra reali quella giornata quale « festa dei lavoratori ». Quale solenne approvazione a quei magistrati che intitolando le loro sentenze « in nome di Umberto I » condannano a qualche mese di carcere un ragazzo che grida « viva il socialismo! » L'abbiamo sempre detto noi che il « bene degli umili » è il supremo pensiero della Corona!

Quell'Italie, del resto, dite, vi pare mica discretamente faceta?

La super elezione. Fanno il giro dei giornali degli aneddoti abbastanza piccanti sull'elezione del divo Gabriele. Schede sospette di segni di riconoscimento; pressioni sulla Banca d'Italia perché, onde punire gli elettori avversari al D'Annunzio, riducesse di 50.000 lire il fido alla Banca di Pescara; lettere in cui elettori chiedono « la somma di L. 40, residuo di L. 50, pattuita pel voto favorevole al D'Annunzio ». A voi parrebbe impossibile che tutte queste porcherie finanziarie siano state perpetrate dall'autore delle Elegie Romane e del Poema Paradisiaco?

Il papa e il socialismo. Don Albertario narra nell'Osservatore di sabato che il papa gli parlò del socialismo e dei socialisti milanesi. « Nulla sfugge al papa. Se il Turati lo avesse udito converrebbe con me che le sue elucubrazioni socialiste sono note al papa più che ai socialisti stessi. » Fra papi... direbbe il corazziere Cimone.

Al cerchio e alla botte. L'Esercente del 13 corrente ha un articolo di fondo in cui protesta contro la riduzione dell'interesse dei libretti delle Casse di Risparmio postali, osservando che questa riduzione colpisce proprio il risparmio popolare. « Non ha, conclude, forse ragione il popolo di dire che sono sempre gli stracci che vanno all'aria? »

Oh (abbiamo pensato noi a questo punto), che l'Esercente sia colpito da un accesso di... ileo-socialismo! Fortunatamente a rassicurarci sulla... salute dell'Esercente venne l'articolo immediatamente susseguente in cui l'ottimo giornale si lamenta perché l'Unione Cooperativa, vendendo il pane sempre a meno dei prestinari, fa a costoro una concorrenza sleale.

Ahi, ah! Ecco che spunta la « voce e gazzetta degli esercenti — monitor commerciale »!

Un socialista « razionale ». È il comm. Pasquale Fiore, illustre professore di diritto internazionale all'Università di Napoli, che il 6 corrente ha tenuto al Circolo Giuridico di quella città il discorso inaugurale sul socialismo.

Quando noi vediamo alcuno che si professa socialista... con un qualificativo, entriamo subito in sospetto. Ed ecco infatti il prof. Fiore stabilire che socialismo « non vuol dire mutamento nella forma di governo monarchico rappresentativo », ma vuol dire invece « provvedere alla classe più numerosa che non trova lavoro ».

È un po' poco, illustre professore! A questi patti sarebbe nostro compagno (dio me lo perdoni!) perfino S. M. l'imperatore di Germania!

Ed ecco ancora il Fiore scoprire « i falsi tribuni che delle teorie socialiste si servono per seminare il disordine ». Ahi, ah! Questa distinzione tra tribuni falsi e tribuni veri puzza molto di sagrestia conservatrice!

Che bella cosa sarebbe se il prof. Fiore da socialista razionale diventasse socialista senza aggettivi!

I PROGRESSI DEL SOCIALISMO IN AMERICA

Ci scrivono da S. Francisco (California) che le ultime elezioni, dicembre 1897, segnarono un decisivo progresso nella diffusione delle nostre idee. Mentre nelle precedenti elezioni del novembre 1896 i socialisti di S. Francisco avevano ottenuto il 3% di voti, in quelle del dicembre scorso ne ottennero il 5 1/2 per cento.

LAVORATORI UNITEVI!

Ai compagni tipografi combinatori.

A chi, cognito dell'arte nostra, facesse uno sguardo indagatore attraverso la piazza tipografica di Milano — dai più importanti stabilimenti alle più meschine tipografie — non sfuggirebbe al certo la condizione triste a cui essa è ridotta. Le infrazioni alla tariffa concordata coi padroni non si contano più, ed il deprezzamento ed avvilimento della mano d'opera va di pari passo colla rilassatezza morale dei soci — rilassatezza che n'è anzi la causa.

Questa condizione di cose ha la sua origine in un fatto locale. Quando la socializzazione della Cooperativa operaia sarà un fatto compiuto, i dissidenti s'incaponiranno di rimaner tali, e molti socialisti... diventeranno dissidenti.

La socializzazione della Cooperativa fu accettata in massima, ma, io credo, non venne compresa. Quando alcuni crederanno d'aver toccato il cielo colle dita — come si dice — s'accorderanno d'esser più lontani dal medesimo che non lo siano adesso. Nello stato attuale di cose l'applicazione del progetto sarà una delusione.

Tronchiamo adunque le pratiche per la socializzazione! Ritiriamoci al progetto!

È una ritirata impostaci dal dovere. Noi socialisti, che l'aforisma di Marx gridiamo ai quattro venti, continuando noncuranti come adesso, veniamo meno alla nostra missione.

Operai uniti! Senza unione voi non ottenete nulla — disse Marx — e lo conferma l'esperienza. Noi, uniti, ci siamo disuniti e sembra non ce ne diamo per intesi. È un falso amore proprio che ci fa persistere nella socializzazione, e non pensiamo che, continuando così, lo scopo della stessa cade.

Ma non vediamo che i padroni se ne ridono della nostra discordia? Che calpestanto o non osservano addirittura la tariffa? Che i nostri scioperi falliscono? Che i krumiri aumentano e vengono a Milano da ogni parte? Non vediamo che la funzione dei Comitati si riduce ad essere puramente amministrativa? e che più nessuno accetta cariche sociali per l'incertezza, per la confusione del momento?

Tutti sono disammati. Sembrano stanchi. E i microbi del male compiono la loro funzione funesta.

Ritiriamoci il progetto di socializzazione; uniamoci, ripeto.

Spariscano i contendenti e si ricominci una vita nuova. Urge una seria modificazione dell'attuale tariffa e la severa applicazione della stessa su tutta la piazza.

Noi socialisti cureremo lo sviluppo della Cooperativa operando nuove azioni.

La ritirata, se così si vorrà chiamare, ci farà onore. Lavorando uniti, per la conquista dei nostri diritti, dimostreremo a certuni che finora ci denigrarono, chi sono i veri nemici dell'Associazione, e faremo coscienti gli incoscienti.

La socializzazione della Cooperativa si imporrà un giorno e presto al certo, conseguenza logica del progresso dei tempi e della nostra propaganda.

Allora solo essa sortirà quegli effetti benefici e sicuri che — ripeto ancora — perdurando questo stato di cose non si otterrebbero al certo.

E la nostra condizione sarà di molto migliorata. (F. R.)

Publicando, allo scopo che tutte le correnti di idee concernenti il movimento operaio possano trovar eco nel nostro giornale, questo appello ai tipografi combinatori, noi facciamo le nostre più ampie riserve.

Il disegno di socializzazione della Cooperativa, che fu già sostenuto in queste colonne, noi lo reputiamo ancora immensamente giovevole al buon andamento della Società; e siamo convinti che se essa, mantenendola dov'è da principio, traversare un periodo di sacrificio, né risorgerà presto più salda e più florida.

L'aforisma di Marx è qui sopra, a nostro avviso, invocato in contraddizione col suo vero significato. L'unione dei lavoratori, proclamata da Marx, dev'essere, si capisce, unione nella resistenza, negli sforzi diretti a compiere le nostre grandi conquiste; non già unione nel rinunciare a tutto questo. Se l'unione dei lavoratori dovesse intendersi in un modo così meccanico, come sembra intenderla il compagno F. R., il miglioramento delle condizioni degli operai non farebbe più un passo, perché esso rappresenta sempre da principio una disunione d'un gruppo più progredito e cosciente che si stacca dalla massa più torpida e rassegnata, e la combatte e ne è combattuto, ma a poco a poco la vince e riesce a trarla a sé.

E dunque a quel gruppo che deve unirsi la massa, e non quel gruppo, per amore dell'idea astratta di unione, il distacco dalla quale fu per esso un progresso.

Ritorniamo del resto, se sarà del caso, ancora su questo argomento.

Le nuove tessere del Partito pel 1898

Sono piegabili a libro e hanno il casellario per timbrarvi le mensilità pagate. Costano 5 centesimi l'una. Per ordinazioni di 100 ed oltre 10/0 di sconto (e cioè L. 4,50 al cento). Si spediscono solo alle Sezioni del Partito. Mandare ordinazioni con importo alla Lotta di Classe, via Unione 10, Milano.